

**Tavola rotonda “Salvaguardia del Creato e dialogo interreligioso”
Milano – 11 novembre 2015**

Sviluppo Umano e Ambiente. Niente di questo mondo ci è indifferente.

*dott. Matteo Fabio Viadana Piovesan
Alta Scuola per l’Ambiente – Università Cattolica del Sacro Cuore*

La nostra casa comune, che abbiamo la fortuna di abitare e il dovere di custodire, è una sorella che protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni e delle risorse. La promozione dello sviluppo umano integrale non può prescindere dal riferimento a un’etica amica della persona¹, dalla cura dell’altro, in senso lato, dal riconoscimento del valore del mondo naturale: ecologia umana ed ecologia dell’ambiente sono strettamente connessi. Questo chiama in causa la sostenibilità del sistema agroalimentare e ambientale: affrontare queste urgenze significa interrogarsi su come garantire a tutti gli individui un futuro equo e giusto, che consenta uno sviluppo umano realmente integrale e che permetta di condurre un’esistenza pienamente fondata sui diritti universalmente riconosciuti. È possibile, senza alcuna pretesa di esaustività, indicare talune questioni che hanno assunto oggi un ruolo centrale nelle agende politiche di tutte le organizzazioni internazionali e della società.

Secondo il rapporto dell’*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, 2014)*², entro la fine del secolo si prevede che i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale portino ad un **aumento della temperatura media del pianeta pari a 2-4°C**.

Secondo le stime dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (*Ispra, 2014*)³, il **consumo di suolo in Italia attualmente si attesta intorno agli 8 m²/sec**.

Dai rapporti delle *International Conferences on Energy and Biomass* quasi **3 miliardi di persone cucinano ancora bruciando biomassa tradizionale**, con conseguenze gravissime per la loro salute, mentre **1 miliardo e 300 mila persone al mondo non hanno accesso diretto all’energia elettrica**.

Secondo il rapporto della FAO, *The State of Food Insecurity in the World 2014*⁴, circa **805 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica**, la maggioranza delle quali vive nei Paesi in via di sviluppo e rappresenta il 13.5% della loro popolazione totale. Sebbene l’analisi indichi una continua diminuzione rispetto alle stime precedenti, il numero è ancora elevato e questo dato desta ancora più preoccupazione se messo in relazione con altre questioni.

Nel *Food Wastage Footprint Summary Report*⁵ si evidenzia che **“ogni anno circa un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano nel mondo viene perso o sprecato**. Ciò rappresenta un’occasione mancata per migliorare la *Food Security* globale, ma anche per mitigare gli impatti ambientali e l’utilizzo di risorse nelle *food chains*”.

Le stime più recenti delle Nazioni Unite affermano che **nel 2050 la popolazione mondiale raggiungerà la quota di 9 miliardi di individui**. Il conseguente fabbisogno alimentare globale sarà difficilmente sostenibile se, accanto alle innovazioni dei processi produttivi non ci sarà una **modifica nei comportamenti delle persone**.

Papa Francesco ci ricorda che “la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”⁶. Questo modello di sviluppo attento alle questioni attuali con lo sguardo rivolto alle

¹ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in Veritate*, 2009, n. 45.

² http://www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar5/syr/SYR_AR5_FINAL_full.pdf

³ http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R_195_14_ConsumoSuolo.pdf

⁴ <http://www.fao.org/publications/sofi/en/>

⁵ <http://www.fao.org/nr/sustainability/food-loss-and-waste/en/>

⁶ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si’*, 2015, n. 13.

generazioni future è stato sancito dal Rapporto Brundtland del 1987, ma lo troviamo già richiamato in precedenza nella Carta di Gubbio del 1982. Le dimensioni della sostenibilità a cui far riferimento sono le seguenti:

- **Sostenibilità ambientale**, la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;
- **Sostenibilità sociale**, la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere;
- **Sostenibilità economica**, capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- **Sostenibilità istituzionale**, la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

Affinché si possa parlare di uno Sviluppo realmente sostenibile, “che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”⁷, è necessario che queste dimensioni siano ben equilibrate e vengano tutte prese in attenta considerazione.

“L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti”⁸. Il dialogo è al centro della tavola rotonda di oggi ed è una parola tra le più ricorrenti nei titoli dei paragrafi dell’Enciclica *Laudato si’*. Un capitolo è tutto scandito dalla parola “dialogo”. Diviene prioritario promuovere una cultura del dialogo che sia orientata a educare: una forte azione educativa può infatti contribuire in modo incisivo al cambiamento delle abitudini e degli stili di vita. “La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione”⁹ ed è quindi necessario “rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti”¹⁰. Le sfide per un vivere sostenibile si rendono necessarie quale impegno condiviso, per nutrire il pianeta, per una coscienza collettiva fondata sulla collaborazione e l’equità, per costruire una comunità educante. Promuovere una cultura della vita coltivando la speranza e custodendo l’umanità e il creato, educare per generare e dare la vita. Alimentare una cultura della speranza, dell’impegno, della cura e della creatività sarà la sfida educativa per una rinnovata sobrietà nell’uso e nel consumo di beni, per un’autentica sostenibilità come responsabilità intra e intergenerazionale.

L’Alta Scuola per l’Ambiente, nata nell’ambito dell’Università Cattolica del Sacro Cuore a Brescia nel 2008 e diretta dal prof. Pierluigi Malavasi, è una struttura d’eccellenza nella ricerca e nella didattica che propone risposte alle problematiche ambientali e alle connesse trasformazioni economiche, sociali e culturali in atto. Impegnata in prima linea di fronte alle sfide educative che oggi siamo chiamati ad affrontare, pone al centro il dialogo tra i saperi e l’attenzione ai percorsi formativi, tra cui il Master in Sviluppo Umano e Ambiente - *Governance*, processi formativi, conoscenza scientifica per custodire il creato, giunto oggi alla sua ottava edizione. La cultura della sostenibilità, tra controversie e ambiguità di diverso genere, rappresenta oggi una sorta di capitale sociale che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione istituzionale, l’ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà.

Papa Francesco ricorda che ciascuno è chiamato a impegnarsi nei confronti dell’altro e del dialogo interreligioso, senza prescindere da temi emblematici quali: la sacralità della terra e la sacralità del cibo, la responsabilità di tutti nel custodire il creato, il bene comune come orizzonte pedagogico e infine la cultura del confronto che traguardi il nostro agire per lo Sviluppo Umano e l’Ambiente, perché Niente di questo mondo ci è indifferente.

⁷ Brundtland, G. H. (1987). *Report of the World Commission on environment and development: Our common future*, UN.

⁸ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si’*, 2015, n. 95.

⁹ *Ivi*, 228.

¹⁰ *Ivi*, 14.